

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 5 maggio 2016



NUOVO CODICE APPALTI

Italia Oggi	05/05/16	P. 36	Salvi i bandi di gara pubblicati fino al 19 aprile	1
-------------	----------	-------	--	---

PERITI INDUSTRIALI

Italia Oggi	05/05/16	P. 39	Periti industriali, nell'albo solo con la laurea	Alessandra Ricciardi	2
-------------	----------	-------	--	----------------------	---

CONSUMO DEL SUOLO

Sole 24 Ore	05/05/16	P. 1	Quel doppio colpo alla crescita	Giorgio Santilli	3
-------------	----------	------	---------------------------------	------------------	---

BANDA ULTRALARGA

Sole 24 Ore	05/05/16	P. 13	Banda ultralarga, gestione per 20 anni	Carmine Fotina	5
-------------	----------	-------	--	----------------	---

INGEGNERI

Sole 24 Ore	05/05/16	P. 13	Io, inglese, da Casalecchio a Microsoft	Mariano Maugeri	7
-------------	----------	-------	---	-----------------	---

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	05/05/16	P. 39	Commercialisti: nuovi oneri per i curatori	9
-------------	----------	-------	--	---

EQUO COMPENSO

Italia Oggi	05/05/16	P. 38	Copyright, l'avvocato Ue boccia l'equo compenso	10
-------------	----------	-------	---	----

REVISORI

Sole 24 Ore	05/05/16	P. 41	Revisori, esame «semplificato» per i commercialisti	11
-------------	----------	-------	---	----

COMUNICATO DELL'ANAC SUL NUOVO CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI

Salvi i bandi di gara pubblicati fino al 19 aprile

Salvi i bandi di gara pubblicati fino a tutto il 19 aprile 2016 con le norme del decreto 163/2016; il nuovo codice dei contratti pubblici applicabile dopo il 20 aprile, compreso. Lo ha precisato l'Anac (l'Authority anticorruzione) con il comunicato del 3 maggio 2016, correggendo quanto già detto con il precedente avviso emesso unitamente al ministero delle infrastrutture e dei trasporti il 22 aprile 2016. Nel comunicato di dieci giorni fa ministero e Autorità avevano precisato che la nuova disciplina in materia di contratti pubblici contenuta nel decreto 50/2016 dovesse applicarsi alle procedure e ai contratti per i quali i bandi e gli avvisi con cui si indice la procedura di scelta del contraente fossero stati pubblicati a decorrere dal 19 aprile 2016, data di entrata in vigore del nuovo Codice dei contratti pubblici. Analogamente era stata prevista, nei casi di contratti senza pubblicazione di bandi

o avvisi, per le procedure di selezione in relazione alle quali occorreva però fare riferimento alla data di invio degli inviti a presentare offerta (anche in questo caso era stato stabilito che facesse fede la data del 19 aprile 2016). Il comunicato del 22 aprile chiudeva stabilendo che gli eventuali atti di gara già adottati dalle amministrazioni dovevano essere «riformulati in conformità al nuovo assetto normativo recato dal decreto legislativo n. 50 del 2016». Adesso arriva però il nuovo comunicato, emesso questa volta soltanto dall'Autorità, a precisare meglio la portata del regime transitorio del nuovo codice dei contratti pubblici (articoli 216, comma 1 e 220). La precisazione dettata il 3 maggio risponde alle diverse segnalazioni inviate da stazioni appaltanti che hanno fatto rilevare come il nuovo codice «fosse

stato pubblicato, nella versione on line della *Gazzetta Ufficiale* (n. 91) del 19 aprile 2016, dopo le 22 e, quindi, solo da quel momento reso pubblicamente conoscibile». Alla luce delle segnalazioni pervenute, l'Autorità, dopo avere sentito l'Avvocatura generale dello Stato, ha considerato che «tale accertata evenienza imponga, in base al principio generale di cui all'art. 11 delle preleggi al codice civile e all'esigenza di tutela della buona fede delle stazioni appaltanti, una diversa soluzione equitativa con riferimento ai soli bandi o avvisi pubblicati nella giornata del 19 aprile». Pertanto l'Anac ha precisato che per i bandi pubblicati il 19 aprile «continua a operare il pregresso regime giuridico, mentre le disposizioni del dlgs 50/2016 riguarderanno i bandi e gli avvisi pubblicati a decorrere dal 20 aprile 2016». Non pochi sono stati i bandi pubblicati in limine dell'entrata in vigore del nuovo codice, proprio il 19 aprile. Senza questa precisazione i bandi pubblicati già nella giornata del 19 aprile stesso, contenenti previsioni in contrasto con le norme introdotte dal dlgs 50/2016, dovevano essere revocati e ripubblicati dopo averli resi coerenti con le nuove norme del decreto 50. Adesso, con la precisazione del comunicato, si salvano almeno quelli emessi il 19 aprile. Non quelli, e ce ne sono stati, usciti in *Gazzetta* dopo il 20 anche se spediti alla *Gazzetta Ufficiale* ben prima.

Andrea Mascolini

—© Riproduzione riservata—



EMENDAMENTO AL DL SCUOLA

Periti industriali, nell'albo solo con la laurea

Servirà la laurea almeno triennale per fare il perito industriale. A prevederlo un emendamento del relatore, il capogruppo Pd Francesca Puglisi, al ddl scuola e ricerca, in discussione in commissione istruzione al senato. Un provvedimento, il ddl As 2299, di conversione in legge di un decreto partito slim dal consiglio dei ministri che lo ha licenziato, solo due gli articoli, e che in sede emendativa sta lievitando non tanto per le proposte dei semplici parlamentari ma per le decisioni di governo e relatore. Tanto che il presidente della VII commissione, Andrea Marcucci, aveva posto una questione di ammissibilità delle proposte, poi risolta positivamente, con la presidenza del senato.

Come anticipato martedì scorso da *ItaliaOggi*, il governo ha ritoccato al rialzo la dote per pagare i commissari del prossimo concorso scuola, 8 i milioni di euro in più, che dovrebbe consentire, come spiegato dal sottosegretario Davide Faraone, di raddoppiare i compensi fino a 3-4 mila euro. Rivisto anche il sistema dei pagamenti dei supplenti, che dovranno essere liquidati entro 30 giorni dall'inizio del rapporto di lavoro. I dirigenti amministrativi e i presidi che si renderanno responsabili di omissioni o ritardi saranno sanzionati in sede di valutazione per il salario accessorio. Ad ogni supplente (si veda *ItaliaOggi* del 2 maggio) sarà

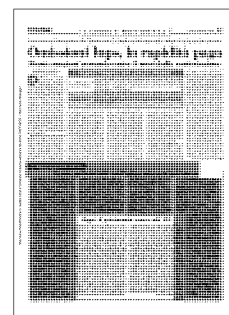
assegnato un codice identificativo unico che faciliterà le pratiche di liquidazione e che lo seguirà durante tutta la vita da precario. Secondo quanto precisato dal sottosegretario all'istruzione, Angela D'Onghia, la nuova normativa non avrà effetti sulle graduatorie. Per garantire il diritto al sostegno degli alunni con disabilità anche nelle scuole paritarie, è stanziato un finanziamento aggiuntivo a favore degli istituti per 12,2 milioni di euro, circa mille euro a studente. Norma caldeggiata da Ncd in nome della tutela della libertà di scelta delle famiglie.

Sempre con emendamento governativo, si allarga a tutti i ragazzi residenti in Italia anche stranieri, purché con permesso di soggiorno, la card per la cultura da 500 euro prevista per i diciottenni. Sarà attiva dal 2017, ha precisato ieri il premier, Matteo Renzi. È sbarcato nel ddl anche la norma che esclude dalla nozione di reddito disponi-

bile ai fini dell'Isee le prestazioni a favore delle persone disabili: gli assegni non fanno reddito, agevolando così l'ottenimento per esempio delle borse di studio. E poi la novità della laurea, almeno triennale, quale requisito per la professione di perito industriale. Attualmente è sufficiente il titolo di scuola secondaria per l'accesso alla professione, ha evidenziato il presidente Marcucci, a differenza di altri profili che hanno già visto innalzare il target formativo necessario. Ci sarà una fase transitoria. Conservano efficacia, precisa il comma 2 dell'emendamento 1.0.300 (testo 2) del relatore, «i periodi di praticantato, i titoli di studio maturati e validi ai fini dell'ammissione all'esame di stato, nonché i provvedimenti adottati dagli organi professionali dei periti» vigenti prima dell'entrata in vigore della legge, per un periodo di cinque anni.

La commissione, intanto, ha approvato l'emendamento del relatore che fa slittare al 15 settembre il termine per concludere le operazioni di assunzione nella scuola e l'autorizzazione ad avviare, nelle more della riforma, i corsi di specializzazione per le professioni sanitarie non mediche.

Alessandra Ricciardi



TRASPORTO LOCALE E CONSUMO DEL SUOLO

Quel doppio colpo alla crescita

di **Giorgio Santilli**

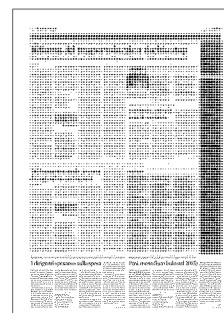
A rischio una delle riforme che può garantire all'Italia sviluppo e investimenti, maggiore equità nella spesa pubblica e miglioramento della qualità di vita nelle città: è la riforma del

trasporto pubblico locale, inserita dal governo in uno dei decreti attuativi della legge Madia sulla Pa, quello sui servizi pubblici locali. Il Consiglio di Stato obietta che quello non è il veicolo giusto, è fuori delega, chiede lo stralcio. Intanto, nell'Italia al-

la rovescia che uccide lo sviluppo e favorisce le ingessature, la Camera sta per approvare la legge sul divieto di consumo del suolo. Una legge che affronta in modo sbagliato un tema serio.

Continua ► pagina 42

Trovati e Latour ► pagina 42



L'ANALISI

Giorgio Santilli

Quel doppio colpo alla crescita delle città

► Continua da pagina 1

Il tema giusto - che accomuna i due provvedimenti - è come rendere più efficienti e accoglienti le nostre città, come tornare a fare dello sviluppo urbano un driver fondamentale della crescita del Paese (un'ampia letteratura dice ormai come nel mondo e in Europa crescano di più i Paesi dove "tirano" le città, nuovo crocevia di innovazione e flessibilità). Il tema giusto - nello specifico disegno di legge sul consumo del suolo - non è correre dietro a statistiche allarmistiche per fare demagogia, per mettere l'ambiente contro la crescita, per continuare a far vincere la cultura dei veti. Il tema giusto è quello della riqualificazione urbana, del riuso, della valorizzazione anche economica delle aree dismesse, dell'incentivo a investimenti che favoriscano insieme il contenimento energetico e la riorganizzazione urbana. Per quanto le correzioni apportate dal Pd abbiano migliorato l'originaria proposta dei 5 Stelle, la legge sulla difesa del suolo resta una legge sbagliata nell'impostazione che frena dove potrebbe accelerare. La scommessa del Paese oggi è - in tema di riforme - schierarsi dalla parte giusta, prendere la direzione corretta, capire come, oltre i formalismi, quello che conta è fare (e fare bene) la

cosa giusta. La riforma del trasporto locale, voluta dal ministro Delrio, è una di quelle cose da fare. Si attende da 20 anni: andiamo avanti ancora, in questo settore, con il criterio dei "costi storici" che ha ingessato la distribuzione delle risorse statali alle regioni su un impianto datato 1981. Non distribuiamo i contributi statali sulla base dei chilometri percorsi, dell'efficienza del servizio, dell'attenzione agli utenti, della velocità commerciale dei bus, dei nuovi investimenti, ma sulla base della fotografia sbiadita del 1981. Assurdo. E il testo di Delrio che propone il passaggio ai costi standard va nella direzione giusta, per quanto forse percorsa con qualche lentezza. Che cosa propone il Consiglio di Stato (che pure aveva fatto un superlativo parere sulla riforma degli appalti)? Di rinviare il provvedimento a data da destinarsi. Delrio invece vuole andare avanti, cercherà un accordo con le Regioni (che su questa riforma hanno sempre frenato) e con il Parlamento che sul "fuori delega" conta più degli altri. Fa bene: è una sfida che tutto il governo dovrebbe abbracciare.

PS: ma chi l'ha detto che per distribuire fondi alla mobilità che al 70% riguardano le città serve ancora la "mediazione" delle Regioni?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Internet. Piano da 3,4 miliardi sul sito Infratel per 30 giorni, notifica inviata a Bruxelles, gara al via solo dopo i pareri delle Authority

Banda ultralarga, gestione per 20 anni

Nel primo bando in arrivo punteggio aggiuntivo per le società che operano solo all'ingrosso

Carmine Fotina
ROMA

■ Punteggi più alti per le società che operano solo all'ingrosso - non Telecom dunque - e durata ventennale della concessione. In attesa della pubblicazione del primo bando del Piano banda ultralarga, è il documento strategico messo in consultazione per 30 giorni dal ministero dello Sviluppo economico ad offrire alcune anticipazioni sulle gare.

Regole

Nella seduta dello scorso 1° maggio il Cipe ha confermato che nelle aree C e D a fallimento di mercato - dove sono assenti investimenti dei privati e manca un loro interesse a investire nei prossimi tre anni - si procederà unicamente con l'intervento diretto dello Stato. Le aree interessate includono il 24,6% della popolazione italiana e il 26% delle unità immobiliari. Confermate le cifre: per ora il Piano vale 3,4 miliardi, di cui 3 miliardi dovrebbero essere già effettivamente disponibili. Circa 1,6 miliardi arrivano dal Fondo sviluppo e coesione, 1,8 miliardi (di cui 1,4 miliardi già pronti) da fondi strutturali delle Regioni (Fesr, Feasr e Pon Competitività).

I finanziamenti pubblici saranno destinati alla progettazione, costruzione, manutenzione e gestione di infrastrutture passive e attive. L'infrastruttura sarà di proprietà pubblica, mentre la gestione in modalità wholesale (all'ingrosso) dei servizi di accesso alla rete sarà svolta dal soggetto concessionario, con risorse proprie, a fronte di un possibile canone di concessione. La durata degli affidamenti in concessione è di 20 anni.

Il concessionario baserà il suo business sulle tariffe di accesso alla rete, che verranno regolate dall'Authority per le comunicazioni con prezzi massimi. Lo stesso concessionario sarà obbligato a fornire anche servizi "attivi", cioè ad accendere la fibra ottica, solo in presenza di «domanda ragionevole da parte di operatori terzi» e con costi per gli

apparati che potranno essere coperti da finanziamento pubblico.

Punteggi

I bandi che saranno pubblicati dalla società pubblica Infratel prevederanno l'offerta economicamente più vantaggiosa. Punteggi supplementari spetteranno alle società che operano esclusivamente nel mercato all'ingrosso, ad esempio Metroweb o Enel Open Fiber, oppure a quelle che pur operando anche al dettaglio costituiranno una società separata. Non sarà possibile entrare nel mercato al dettaglio una volta conquistata la concessione, pena la revoca del contratto. E ad ogni modo se l'aggiudicatario sarà un «operatore verticalmente integrato», come il gruppo Telecom Italia, saran-

LA CONCESSIONE

Le regole danno un vantaggio a operatori che a differenza di Telecom non sono «verticalmente integrati» come Enel o Metroweb



Banda ultralarga

● La banda ultra larga definisce le connessioni internet superveloci, quelle con velocità superiori ai 30 Megabit per secondo. Ma è la velocità di 100 Mbps quella considerata il benchmark sul quale fare discussioni e ragionamenti. In Italia, alla fine dello scorso anno, come rivelano i dati di Infratel (società in house del ministero dello Sviluppo economico), oltre un terzo delle unità immobiliari è coperto dai 30 Mbps, e poco più del 10 per cento, invece, dalla velocità di 100 Mbps

no richieste particolari misure di non discriminazione.

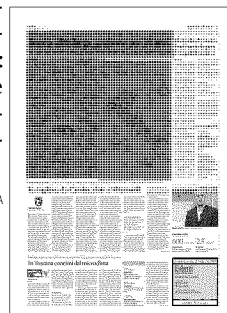
Obiettivi e tempi

La nuova rete dovrà garantire nelle aree del cluster C, ad ogni cliente nel 70% delle abitazioni, una connessione superiore a 100 megabit/secondo in downstream e ad almeno 50 in upstream; per tutti gli altri una connessione rispettivamente a 30 Mbit e 15 Mbit. Nelle aree "D", per tutti i clienti, bisognerà assicurare un collegamento ad almeno 30 e 15 Mbit.

Si partirà con sei Regioni - Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Abruzzo, Toscana e Molise - per una gara che complessivamente, tra fondi nazionali e strutturali, dovrebbe valere circa 1,3 miliardi. La delibera Cipe subordina l'utilizzo delle risorse pubbliche «alla previa valutazione della relativa compatibilità con la normativa in tema di aiuti di Stato da parte della Commissione europea». Il regime d'aiuto è stato notificato alla Ue nei giorni scorsi e secondo il sottosegretario alle Comunicazioni Antonello Giacomelli la prima gara partirà «certamente entro maggio». Ma di certo, per pubblicare il bando, bisognerà attendere il parere delle quattro Authority coinvolte - Antitrust, Agcom, Anac, Energia - e recepire loro eventuali osservazioni. Potrebbe essere opportuno, inoltre, aspettare anche la chiusura della nuova consultazione lanciata martedì sul sito di Infratel.

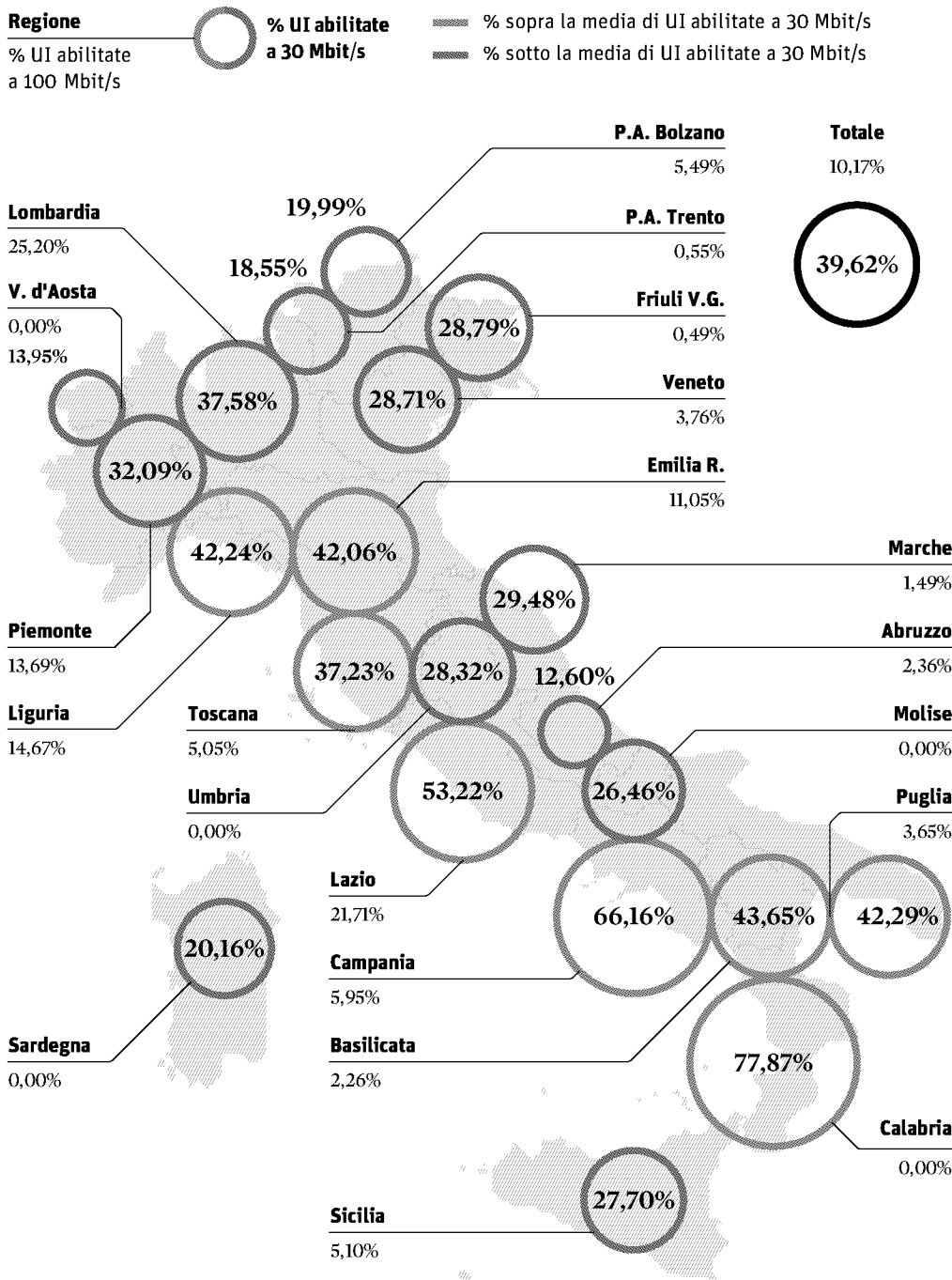
Non dovrebbe essere invece vincolante, anche se sarebbe sicuramente molto utile, avere già a disposizione prima dei bandi di gara il Catasto unico delle reti, il cosiddetto Sinfi (sistema informativo federato delle infrastrutture). Questo database - per il quale manca ancora il decreto attuativo - in futuro dovrà consentire di stabilire il reale fabbisogno di finanziamenti pubblici: non a caso uno degli elementi che in sede di gara darà punteggio aggiuntivo è proprio l'utilizzo di infrastrutture già esistenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La diffusione della banda ultralarga

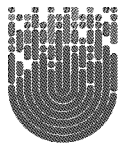
I dati indicano le percentuali di unità immobiliari coperte con banda ultralarga sopra i 30 Megabit per secondo e sopra i 100



Fonte: Infratel

Viaggio nell'innovazione. La passione di un manager di Brighton per l'ingegneria emiliana: storia di Solair, prima azienda italiana acquisita dal colosso Usa

Io, inglese, da Casalecchio a Microsoft



di **Mariano Maugeri**
CASALECCHIO DI RENO (BOLOGNA)

Il londinese Tom Davis potrebbe essere un Harry Potter quarantenne senza capelli e senza occhiali. Lui, a modo suo, è un coach, un motivatore, uno di quelli che non smette di raccontare quanto sia cool essere italiani.

A pensarci bene, lo stesso ruolo di Claudio Ranieri al Leicester. Con un percorso capovolto: se l'oracolo dell'allenatore romano profetizzava senza indugi nord, quello di Tom, sin dai tempi in cui ha frequentato l'università di Brighton, la città adagiata sulla Manica, era fatalmente attratto dal punto cardinale sud. La Leicester di Davis è Casalecchio sul Reno, il nodo dei nodi nella mappa geoeconomica dei distretti industriali italiani, dove

con grande senso strategico fonda nel 2011 la Solair, la società di Internet delle cose acquisita due giorni fa da Microsoft. Merito delle tagliatelle al ragù, che Tom e la moglie amano perdutamente. Ma soprattutto delle aziende innervate lungo l'asse della via Emilia, altra rotta dell'industria manifatturiera che corre da Parma a Bologna senza soluzione di continuità. Il battesimo dell'italianità avviene al Politecnico di Torino, che Tom frequenta in parallelo con l'ateneo di Brighton: le tecniche di produzione industriale le apprende nella capitale subalpina, il business management in Inghilterra. È in Piemonte che s'innamora di Silvia, una ragazza di Torino, e dell'Italia: gli impeccabili caffè torinesi, la luce irradiata dalle Alpi innervate, la ruvidezza dei langaroli: «Gli italiani non sanno cos'hanno tra le mani» ripete ai suoi amici inglesi.

Neanche lui, dopo la laurea, sa bene che cos'ha tra le mani. Per quindici anni gira l'Asia come dipendente di multinazionali

americane e italiane: Hong Kong, Singapore, Shanghai. Per un po' gestisce una rete di 300 venditori di software per una multinazionale cino-italiana. Tom è convinto che fondare una startup a 25 anni sia un suicidio. L'età ideale è dai 35 in su. «A quel punto della tua vita sei fatto le ossa, hai incassato le prime sconfitte e ti sei rialzato. E quando vendi il tuo prodotto a un'altra azienda non solo sei credibile, ma hai l'esperienza e la sicurezza indispensabili per spiegarli le qualità intrinseche del tuo software». La metamorfosi da dipendente a imprenditore è quasi naturale. Impara bene un mestiere, lavorando per qualcuno, questo è il suo comandamento. E, al momento giusto, «pull the trigger» (premi il grilletto). Nel 2010 la multinazionale per cui lavora viene venduta a un gruppo americano. Anche la piattaforma dell'Internet of things (Iot), l'Internet delle cose, è sull'orlo di un salto tecnologico che può dispiegare grandi vantaggi competitivi. Il termine Iot indica le tecnologie che collegano al web quegli oggetti (un termostato, un orologio, una pompa idraulica, persino un'affettatrice del supermercato) senza vocazione digitale. Per le aziende manifatturiere, ma non solo per loro, una prateria sconfinata di applicazioni. È come se queste macchine fossero attaccate a dei sensori invisibili che monitorano sul web il loro funzionamento, l'usura e i tempi di manutenzione. L'incrocio tra la sua traiettoria personale e le nuove chance offerte dalla tecnologia sono il grilletto di Tom. All'inizio non pensa all'Italia. Da Hong Kong a Singapore, la patria delle startup, sono quattro ore di volo. Troppo forte la tentazione. Servono idee, persone e tecnologia. I progetti tracimano, le applicazioni scarseggiano, e poi ci sono le relazioni con i business angels, i finanziatori. Ma Tom e la moglie rimpiangono gli anni italiani: «Ero quasi pronto a firmare i contratti di un gruppo di investitori che

credevano nelle mie idee. Ma due cose non mi piacevano: non trovavo sviluppatori bravi come in Italia e non accettavo l'idea di essere finanziato da altri. È stata una decisione meditata e improvvisa allo stesso tempo: abbiamo fatto le valigie e siamo tornati in Italia».

CAPITALE INESPRESSO

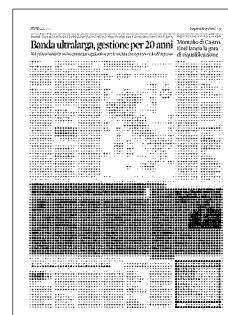
Davis: «Svegliatevi, il vostro engineering è apprezzato nel mondo, eppure gli ingegneri non smettono di emigrare all'estero»

Solair nasce con i risparmi di Tom e un finanziamento a fondo perduto di 600 mila euro della Regione Emilia-Romagna. Il momento più critico? «Quando dovevamo verificare che tutti i dipendenti avessero preso lo stipendio. Pagare tanti collaboratori è una grande responsabilità».

Tom innova anche i tempi di pagamento ai fornitori: «Non mi piacciono le aziende italiane che saldano a 90 o 120 giorni. Se vuoi che il sistema cambi, devi dare il buon esempio».

Il resto assomiglia a una favola. Gartner, la multinazionale americana della consulenza strategica, inserisce Solair tra le prime 16 società mondiali dell'Iot. Microsoft mette gli occhi addosso alla creatura di Tom, 22 dipendenti e 2,5 milioni di ricavi. Quarantottore fa la firma sul contratto. Per il colosso americano è la prima acquisizione in Italia. «Ma di sicuro non è l'ultima» aggiunge Tom, che non smette di parlare degli italiani: «Svegliatevi, il vostro engineering è apprezzato nel mondo, eppure gli ingegneri non smettono di emigrare. Tutti in Italia aspirano a diventare architetti o notai, invece farebbero bene a iscriversi a Ingegneria o Informatica». Dopo questi giorni frenetici, l'imprenditore inglese ha solo voglia di cliccare sulla sua app preferita, Runtastic, indossare pantaloncini e scarpette e correre lungo i Murazzi, a Torino, la città dalla quale non intende più separarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Giovane manager. Tom Davis, fondatore di Solair

L'identikit in cifre

600 milaeuro **2,5** milioni

Il finanziamento
Davis ha ricevuto un contributo
dalla regione Emilia Romagna

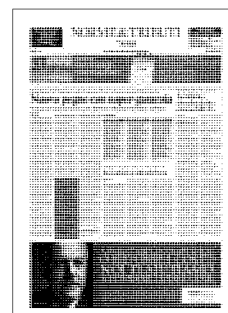
Il fatturato
L'azienda acquisita da Apple ha
oggi 22 dipendenti

IL PUNTO

Commercialisti: nuovi oneri per i curatori

■ I commercialisti critici su alcuni aspetti del Dl 59 sulle banche. Desti innanzitutto perplessità l'utilizzo del Dl. Nel merito, «non convincono alcune novità inserite nell'ambito delle procedure concorsuali, quali quelle che prevedono, quale ulteriore ipotesi di revoca per giusta causa del curatore, il mancato rispetto dell'obbligo di presentare un progetto di ripartizione delle somme disponibili ogni quattro mesi a partire dalla data di emissione del decreto di esecutività dello stato passivo». Non sempre, infatti, è possibile il riparto nei termini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le conclusioni sulla causa vs il dm Bondi di otto multinazionali

Copyright, l'avvocato Ue boccia l'equo compenso

DI GIORGIA PACIONE DI BELLO

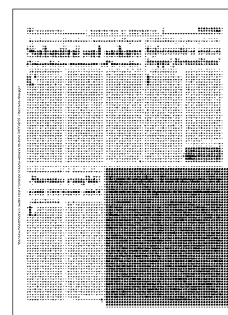
L'equo compenso in copia privata, previsto nel decreto del ministro per i beni e le attività culturali del 30 dicembre 2009 (meglio noto come decreto Bondi), è in contrasto con il diritto dell'Unione europea. È quanto emerge dalle conclusioni che l'avvocato generale Nils Wahl ha proposto alla Corte di giustizia Ue, ieri, in relazione alla causa C-110/15 intentata da otto società che producono, importano e distribuiscono strumenti informatici di riproduzione privata di audio e video. Si tratta di Nokia Italia, Hewlett-Packard italiana, Telecom Italia, Samsung Italia, Dell, Fastweb, Sony mobile communication e Wind telecomunicazioni. Queste aziende avevano fatto ricorso al Tar Lazio per chiedere l'annullamento del decreto e dell'allegato tecnico connesso, perché ritenuto contrario alla legislazione europea. E, in particolare, alla direttiva 2001/29/Ce. Il Tar, a sua volta, ha proposto la questione pregiudiziale alla Corte di giustizia Ue, affinché il giudice comunitario chiarisse se la normativa italiana fosse o meno compatibile con la disciplina europea.

L'aspetto sui cui l'avvocato generale si è focalizzato è stato, infatti, «l'equo compenso per copia privata». Questo, per come disciplinato dal dm, prevedeva un indennizzo forfettario garantito a tutti gli autori di opere di ingegno, posto a carico delle società produttrici, importatrici o distributrici di dispositivi o macchinari. Obiettivo dell'indennizzo era quello di compensare il danno che gli autori avrebbero potuto subire, se il loro prodotto fosse stato copiato da parte degli acquirenti stessi.

Previsioni di un equo compenso. «Se lo scopo del decreto Bondi era quello di tutelare le opere dell'ingegno dall'essere copiate dagli utenti privati, la fornitura a professionisti o a persone giuridiche di queste opere, appare del tutto illogica»: questa è la conclusione a cui è giunto l'avvocato generale Ue, poiché i soggetti in questione non avrebbero come scopo, nel momento dell'acquisto dei macchinari, la copia privata.

La contrattazione. Nelle conclusioni dell'avvocato generale si legge anche che «appare contraddittorio al principio europeo sulla parità di trattamento, che la scelta dell'applicazione o meno delle esenzioni sia frutto di una negoziazione privatistica in mano alla Siae, senza che ci sia una legislazione che disciplini il procedimento e indichi i criteri da seguire». La conseguenza, secondo l'avvocato generale Wahl, è «l'esistenza di trattamenti diseguali tra i produttori, gli importatori o i distributori».

Il rimborso ex post. L'avvocato generale non rileva, invece, alcun divieto rispetto al rimborso ex post previsto dal decreto Bondi perché nella legislatura nazionale, può costituire in astratto un'alternativa all'esenzione ex ante. «Se i dispositivi sono destinati a professionisti, persone giuridiche o enti pubblici, i cui scopi sono chiaramente non correlati alla copia privata, la legge nazionale dovrebbe prevedere un'esenzione generale ex ante», spiega l'avvocato generale. Nel caso in cui, invece, «i dispositivi sono destinati a persone fisiche», aggiunge, «la regola dell'obbligatorietà al pagamento dell'equo compenso può essere posta in essere essendoci i presupposti. Ciò, potendosi verificare che l'opera di ingegno venga copiata dal privato».



Controllo dei conti. Decreto in Gu

Revisori, esame «semplificato» per i commercialisti

Giorgio Costa

■ Cambiano, a partire dal 19 maggio, le regole per l'abilitazione allo svolgimento della professione di revisore legale dei conti. Servirà un esame ad hoc che prevede una prova "semplificata" per coloro che già hanno superato l'esame di Stato da **dottore commercialista** o da **avvocato**. È stato infatti pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale numero 103 di ieri il decreto 63 del 19 gennaio 2016 che contiene il regolamento attuativo delle norme in materia di esame di idoneità professionale per l'abilitazione all'esercizio della revisione legale.

L'esame previsto dall'articolo 4 del Dlgs 39/2010 consiste in tre prove scritte e una orale dirette ad accertare il possesso delle conoscenze teoriche necessarie all'esercizio dell'attività di revisione legale e della capacità di applicare concretamente tali conoscenze, e verte sulle seguenti materie: contabilità generale; contabilità analitica e di gestione; disciplina del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato; principi contabili nazionali e internazionali; analisi finanziaria; gestione del rischio e controllo interno; principi di revisione nazionali e internazionali; disciplina della revisione legale; deontologia professionale ed indipendenza; tecnica professionale della revisione.

Per diritto civile e commerciale, societario, fallimentare, tributario, del lavoro e della previdenza sociale, informatica e sistemi operativi; economia politica, aziendale e finanziaria, principi fondamentali di gestione finanziaria, matematica e statistica «l'accertamento delle conoscenze teoriche e della capacità di applicarle concretamente

è limitata funzionalmente a quanto necessario per lo svolgimento della revisione dei conti». Potrà sostenere l'esame (articolo 2, comma 1) chi ha una laurea triennale in Scienze dell'economia e della gestione aziendale o in Scienze economiche a cui abbia fatto seguito un tirocinio triennale presso un revisore legale dei conti. In deroga, sono ammessi a sostenere l'esame i soggetti che, al 4 maggio 2016, abbiano regolarmente completato il tirocinio triennale previsto dall'articolo 5 del Dpr 99/1998. Sono, inoltre, ammessi coloro che risultano iscritti, alla data di entrata in vigore del regolamento di cui all'articolo 3, comma 8 del Dlgs 39/2010, al Registro del tirocinio previsto dall'articolo 5 del Dpr 99/1998 e abbiano, alla data di presentazione della domanda, concluso regolarmente il tirocinio stesso.

La domanda di partecipazione all'esame prevede il versamento di 100 euro. Chi ha già superato l'esame di Stato da dottore commercialista ed esperto contabile è esonerato dalle prove scritte e orali previste in campo economico e giuridico mentre dovranno sostenere le prove scritte ed orali sulle materie tecnico-professionali e della revisione, incluso un quesito a contenuto pratico attinente l'esercizio della revisione legale. I soggetti abilitati all'esercizio della professione di avvocato sono esonerati dalla sola prova scritta e orale in materia giuridica. Infine, sono esonerati totale per chi ha superato un esame teorico-pratico, presso la Scuola nazionale della Amministrazione, avente ad oggetto le materie economico-giuridiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

